



LA SFIDA DEL CAMMINO ORDINARIO

→ TRACCIA DI PREGHIERA ←

VIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Dal Vangelo secondo Luca (6,39-45)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola:

«Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda».

Preghiera preliminare

Chiedere a Dio nostro Signore la grazia che per la durata della preghiera tutte le mie intenzioni, il mio agire e la mia dimensione interiore siano dedicate solo all'incontro con Lui.

Primo passaggio introduttivo

Consiste nel comporre il tema della preghiera. Qui sarà **una sfida**.

Secondo passaggio introduttivo

Consiste nel domandare al Signore quello che voglio e desidero. Qui, in particolare gli chiedo di **considerare la sfida propria di un cammino ordinario**.

Primo punto

Gesù mi invita a guardare con attenzione al mio **cammino quotidiano**, aiutandomi a riconoscerne il dinamismo interiore. Questa consapevolezza è essenziale **per vivere con autenticità e profondità**, permettendomi di comprendere la direzione delle mie scelte e azioni.

Tre dinamiche spirituali emergono da questo invito. **La verifica dei frutti**: guardare cioè ai frutti, ai risultati, agli esiti delle mie scelte, per comprendere la direzione del mio cammino ed il senso delle mie azioni. **Coltivare un ascolto interiore** che mi permetta di discernere con chiarezza e di prendere decisioni autentiche e appropriate. **L'attenzione ai riscontri e alle conferme**: imparare a leggere i riscontri e le conferme non come giudizi, ma come occasioni di crescita e comprensione.

Queste dinamiche richiedono strumenti essenziali per un cammino di maturità spirituale e ho un *depositum fidei*, un patrimonio che me li mette a disposizione. Ricordo alcuni di questi strumenti: **la conversione**: cioè la possibilità di un cambiamento continuo che rinnova e trasforma; **il mettersi in discussione**: vale a dire la disponibilità a rivedere le mie convinzioni e abitudini; **l'interazione con la realtà complessa**: cioè la capacità di confrontarmi con la complessità senza cercare soluzioni semplicistiche; **la libertà dai condizionamenti sociali**: che consiste nel saper mantenere una visione libera dai giudizi, dalle aspettative e dalle sollecitazioni esterne; **l'equilibrio negli stili**

di vita: vale a dire scegliere uno stile di vita autentico ed equilibrato; **l'attenzione al mondo interiore**, coltivando uno spazio interiore e un ascolto profondo.

Sono consapevole delle dinamiche che animano il mio cammino? **Quali frutti vedo maturare nelle mie scelte quotidiane** e cosa mi rivelano su di me? In che modo posso integrare ascolto, discernimento e decisione nelle scelte di ogni giorno? Come posso accogliere i riscontri e le conferme del mio cammino come occasioni di crescita?

Secondo punto

Gesù non si limita ad evidenziare le potenzialità di cui è ricco il quadro delle dinamiche spirituali, ma mette anche in evidenza come tutto questo non è esente da rischi. Se vissuto superficialmente o frainteso, rischia infatti di trasformarsi in **un percorso sterile o persino dannoso**. Quando ciò accade la verifica dei frutti, degli esiti e dei risultati diventa **un giudizio moralistico** e superficiale; l'ascolto e il discernimento si riducono ad una razionalizzazione sterile; i riscontri e le conferme si trasformano in **chiusure rigide** o conferme egoistiche.

In questo scenario, **l'orizzonte interiore si va riempiendo di pagliuzze e travi**, e la visione si oscura, popolandosi di guide cieche. Ci si abitua ai condizionamenti sociali, si evita il confronto interiore e si scivola verso stili di vita dissociati e superficiali.

Come posso evitare di cadere nelle trappole di una **comprensione superficiale del mio cammino**? In che modo posso riconoscere e superare le opzioni semplificate o dicotomiche nella mia vita quotidiana? Quali passi concreti posso compiere per mantenere uno stile di vita autentico e coerente?

Terzo punto

La buona notizia di questo brano è che **Gesù non è uno spettatore passivo della vita**, ma è presente in maniera appassionata in questo dinamismo, se ne fa carico. Ed è presente perché vive una relazione profonda con noi.

A chi lo ascolta, aiuta a riconoscere le ambivalenze e i rischi delle dinamiche interiori. **Supporta il nostro cammino**. Dona vita e speranza: la relazione personale con Lui dà senso e compimento alle dinamiche, le illumina di verità e dimostra che non sono un fardello, ma strumenti preziosi e decisivi per **un cammino di speranza e di autenticità**.

